

Confermata, con qualche modifica, la soppressione di 34 linee serali

# Autobus, il «taglio» è ufficiale Veteri e ATAC: «Dovevamo farlo»

I disagi per gli utenti secondo il presidente dell'azienda - Un solo biglietto anche per chi deve cambiare mezzo

LINEE	SERVIZI ALTERNATIVI	LINEE	SERVIZI ALTERNATIVI	LINEE	SERVIZI ALTERNATIVI
2	da P. Flaminio a C.so Francia: 1-203-205; da P. Flaminio al P.te Milvio: 1-911; da P. P.te Milvio alla V. Cassia (altezza V. dei due Pontili): 201-301;	58	da P. S. Silvestro a P. Fiume: 56; da P. Fiume a V. Valto Scivari: 38;	335	da P.le Jonio a V. Salaria: 391; da V. Salaria (altezza V. Prati Fiscali) a Castel Giubileo: 135;
2b	da P. Flaminio a C.so Francia: 1-203-205; da P. Flaminio al P.te Milvio: 1-911; da P. P.te Milvio alla V. Cassia (altezza V. dei due Pontili): 201-301;	60	da P. S. Silvestro a P. Barberini: 56; da L.go T.re Argentina a V. Nomentana (altezza Villa Torlonia): 62; da V. XX Settembre a C.so Sempione: 36-37-136;	411	da P. Verano a V. Tiburtina (altezza V. Cecchi): 109-111-309-311 - Istituzione corsa linea 109 per V. Filippo Meda, V. dei Monti Tiburtini nel solo senso verso l'esterno (P.le Verano, 22.02, 23.10, 24.00);
22	11;	63	da V. XX Settembre a P. Bologna: 62; da P. Bologna a P. B. Crivelli: 509;	437	da P.za Sempione a V. Vigne Nuove (altezza V. Nisida): 36; V. delle Vigne Nuove (da V. De Curtis a V. Conti): 332; da V. della Bufalotta (altezza V. Settebagni) a V. Tor. S. Giovanni (altezza B.ta Cinquina): 237;
28	da C.ne Gianicolense (altezza V. di Monteverde) a P. Cavour: 28 barrato; da P. Cavour a V. delle Milizie: 70-913; da P. Mazzini a P. M. lo Giardino: 90 barrato;	65	da P. Pio XI a P. della Rovere: 98-981; da P. della Rovere a P.te Garibaldi: 23-28b; da P.te Garibaldi a P. della Repubblica: 75; da V. Cernaia a P. Bologna: 61; da P. Bologna a P. Staz. Tiburtina: 509;	492	da P. Staz. Tiburtina a V. Bissolati: 415; da P.ta Pinciana a P.le Flaminio: 90b-95-490-495; da P.le Flaminio a P. Cavour: 910; da P. Cavour a V. Ottaviano: 990;
30	da P. S. Giovanni di Dio al P.le Labicano: 13; da P.le Labicano a V. delle Belle Arti (altezza V. Tiziano): 19; da P.le della Marina a V. Ottaviano: 490;	88	da P.za Zama a P.le Appio: 4; da P.le Appio a P. Venezia: 85; da P. Venezia a P. Cavour: 70;	501	508;
34	da P.za Cavour a P. della Rovere: 28b; da P. della Rovere a V. Gregorio VII (altezza V. Monte del Gallo): 42-98-881;	90	da P.za Zama a P. M. lo Giardino: 90b; da P. Venezia a P.te Cavour: 70;	516	da V. Farini a V. Pretestina (altezza V. Bresadolto): 14; da P.le Labicano a P. dei Gerani: 19;
36b	da P. dei Cinquecento a V. delle Vigne Nuove (altezza V. Nisida): 36 - Istituzione corsa linea autobus 36 deviate per Via Monte Resegone nel solo senso di marcia verso l'esterno alternate con le corse normali (Stazione Termini);	93cr	da P. Cinquecento a V. C. Colombo (altezza V. Tormarconi): 93; da P. dei Navigatori a P. F.M. Lante: 94;	673	da P.le S. Paolo a P.za P.ta S. Paolo: 23-318; da P.ta S. Paolo al Colosseo: 27-11-13; da P.ta Metronia a P. Tuscolo: 671;
46b	da V. Paola a P. Villa Carpegna: 98; da P. Giureconsulti a Primavalle: 46;	112	314-541;	766	318;
53	da V. della XVII Olimpiade a P. Pitagora: 3; da P. Pitagora a P. S. Silvestro: 52;	113	114;	991	907-913;
57	da P.le Ostiense a P. Venezia: 95-716; da P. Venezia a P. Cinquecento: 64-75; da P. Cinquecento a P. Vesucio: 319;	137	da V. XX Settembre a C.so Sempione: 36-37-136; da V.le Tirreno (altezza V. Valle Scivari) a V. Valle Melina: 38 - Istituzione corsa linea 38 deviate per P. P. Lambertini nel solo senso verso l'esterno (Stazione Termini, 22.08, 22.48, 0.08);	994	da V.le Giulio Cesare a C.ne Cornelia: 490; da C.ne Cornelia al Policlinico Gemelli: 446;
		170	da L.go Bortolotti a P. Mastai: 97; da P. Mastai a P. Cinquecento: 75;	999	907-913;
		197	da V.le della Civiltà del Lavoro a V. di Decima: 708;		

Nella tabella, le novità annunciate dall'Atac: in neretto le linee sopresse dalle ore 21 e, accanto, i bus alternativi sui diversi percorsi

Confermato, con leggere modifiche e molti chiarimenti, il piano di Comune e ATAC per la soppressione di 34 linee serali di bus. Preceduto da una valanga di illusioni, polemiche e polemiche, è un fiume in piena di polemiche, il progetto è stato presentato ieri alla stampa con il crisma dell'ufficialità. Davanti ad un nutrito gruppo di giornalisti, sollecitati dalle dimensioni che il caso ha assunto in questa settimana, si sono presentati il sindaco Vetere, l'assessore al traffico Giulio Bencini e il presidente dell'azienda comunale di trasporti, Mario Bosca.

## Queste le linee nuove o con più vetture

Il discusso provvedimento è così finalmente uscito dalle nebbie dell'incertezza per assumere contorni più precisi. Eccoli. Le linee interessate dal provvedimento sono 34, dalle 9 della sera rimarranno tutte inattive. I nuovi orari entreranno in vigore il primo febbraio e resteranno validi fino al 15 aprile, giorno in cui saranno modificati dagli orari estivi. A quella data l'ultima partenza anche da capolinea delle 34 linee in questione verrà spostata alle 10. Ma che cosa succede agli utenti con questa «rivoluzione serale»? Secondo il presidente dell'Atac, questo provvedimento si servono del 36 barrato, del 112, 113, 197, 411, 766, 991 e 999 non dovranno effettuare nessun trasporto, un altro di altri per compiere il loro solito percorso e potranno

servirsi delle linee indicate dall'Atac (le pubblichiamo nella tabella qui sopra insieme alle altre linee suggerite dall'Atac come alternative alle 34 in questione). Gli utenti di altre 25 linee saranno costretti a servirsi di due bus al posto dell'unico mezzo di cui si disponevano. In un solo caso (linea 673) gli utenti dovranno fare due trasbordi nel caso

Ecco le nuove linee e i prolungamenti che verranno attuati in questi giorni da ATAC e Comune. In ogni caso, il collegamento tangenziale piazza Bologna-piazza Camelia (+ 7), linea tangenziale 791 (+ 12), spostamento capolinea 058 a via Mitelli, prolungamento linea 771 all'EUR (+ 1), prolungamento linea 051 a valle Martella, linea 342 piazzale Nomentano-via Val di Lanzo (+ 3), prolungamento linea 332 a Fidene (+ 2), deviazione linea 516 verso l'esterno (Stazione Termini) e prolungamento Ospedale Santa Maria della Pietà (+ 1), deviazione linea 508 per Ponte di Nona e Prato Florio (+ 1), linea 021 stazione Macchese-Passoscuore (+ 3), prolungamento linea 504 a Morena Sud (+ 1), linea 989 via Val Cannula-circoscrizione Cornelia (+ 2), linea 898 circoscrizione Cornelia-via Silvestri (+ 4), prolungamento e deviazione linea 904 a Selva Candida (+ 2), unificazione linee 786-787 e prolungamento a Corviale, prolungamento linea 98 a Corviale, deviazione 46 barrato per via Pasquale II e via Soria (+ 1), 705 notturna-Eur Spinacelo, prolungamento 220 a piazza Mancini, prolungamento 446 a piazza Mancini, deviazione 910 a piazza Mancini, modifica percorso 551 a Morena sud, prolungamento 998 a piazza Ormea (+ 3), collegamento 044 a Castel di Leva-S. Palomba (+ 4), deviazione linee 109-337 alla Centrale del Latte (+ 2), prolungamento 42 alla stazione metrò di via Lepanto (+ 4) prolungamento 293 a via del Tinoretto, prolungamento 48 a piazza Fordoli, piazzale Acqua Traversa (+ 1).

si muovano su tutta la linea. Le tessere rilasciate per le linee interessate saranno valide dopo le 21 su tutte le linee, comprese, ovviamente, quelle alternative. I biglietti obliterati dopo le 21 su questi percorsi potranno essere utilizzati altre due volte (cioè con un biglietto solo si possono fare tre viaggi). «Minimi sacrifici richiesti ad una modesta parte della cittadinanza» sono stati detti dal presidente dell'Atac. «TAC queste novità per le 34 linee. Gli utenti interessati sono 6.500: verranno informati con avvisi per 7 giorni consecutivi da almeno 90 addetti dell'azienda di trasporti. I disagi a cui gli utenti verranno sottoposti saranno in qualche modo bilanciati dall'istituzione di nuove linee e dal potenziamento di altre. L'obiettivo del Comune, dopo l'istituzione di Vetere e Bencini, è di servire con i mezzi pubblici tutta la città, come si fa con i mezzi di 167, comprese tutte le borgate e le tangenziali. «I provvedimenti presi - ha detto il sindaco - non sono mancati accenti e parole forti da parte delle opposizioni come tracotanza, arroganza, prevaricazione. La proposta del PCI era quella di riprendere la votazione dove si era lasciata e, poiché qualcuno sosteneva che la seduta era stata sospesa non in quella fase è stato chiesto di esibire la registrazione stenografica del giorno prima. Altra pessima figura della giunta, altra smentita clamorosa di dichiarazioni e interpretazioni di norme e provvedimenti sottoscritti solo 24 ore prima. Non sono serviti neppure interventi concilianti a mezza bocca» di Raniero Benedetto (DC) e «a mezza via» dei repubblicani. La maggioranza - ormai era chiaro - doveva sostenere a tutti i costi e con qualsiasi strumento, anche se illegittimo, questa giunta. I democristiani «ribelli» ormai erano stati tacitati e probabilmente istruiti a dovere: l'ordine del giorno doveva passare per forza. E invece non è passato perché alle 18 il gruppo comunista (imitato da quello missino) ha lasciato l'aula e poiché almeno quattro membri della coalizione erano partiti prima, non c'era il numero legale. Una battaglia estenuante, condotta dal PCI con rigore e senso di responsabilità che però deve registrare con amarezza la sconfitta complessiva dell'istituzione regionale, degradata, avvilita, resa imbecille e inerte dall'arroganza di alcuni, dalla prepotenza di altri in una lotta di potere che la gente, i cittadini, quelli che hanno votato per questa Regione, non conoscono e non comprendono. Anna Morelli

La situazione finanziaria dell'azienda di trasporti resa difficile soprattutto dall'approvazione della legge finanziaria. «Non è possibile fare nuove assunzioni - ha spiegato il sindaco - perché Bencini - non si può neppure rimpiazzare il personale che va in pensione non si possono comprare altri bus, ma intanto ci sono almeno 100 mila nuove residenze. Le lasciamo senza mezzi pubblici? Non è forse meglio prendere atto che questa città cambia connotati e quindi che è necessario cambiare anche il sistema dei trasporti?». L'Atac parla di un «rigoroso piano di austerità» per invertire la corsa al disavanzo (125 miliardi l'anno passato, altri 100 previsti per l'anno in corso) e per eliminare gli sprechi. Non è detto esplicitamente, ma si lascia capire che le 34 linee serali sopresse, vengono in pratica considerate inutili doppioposti. Con questo piano l'azienda comunale di trasporti risparmierà 150 milioni di personale, 225 agenti in forza (cioè lavoratori) ed è in grado di utilizzare 56 vetture su 110 chilometri di percorso. I prolungamenti (la tabella completa la diamo a parte). Alcuni di questi potenziamenti sono stati attuati (collegamento tangenziale piazza Bologna-piazza della Camelia, linea tangenziale 791), gli altri verranno adottati nei prossimi giorni e via fino a maggio.

Luciano Fontana

## Ancora una giornata «calda» alla città universitaria

Un'altra giornata «calda» per la facoltà di medicina alla Sapienza. Più di ducento studenti hanno protestato ieri mattina per i viali della città universitaria contro i provvedimenti sugli appelli d'esame, la frequenza alle lezioni, i «verbali» delle bocciature decisi dal consiglio di facoltà. Dopo un'assemblea nell'aula di chimica biologica, gli studenti si sono spostati in cortile verso la sede della presidenza per chiedere di nuovo a De Marco, il preside, il ritiro dei provvedimenti. Non c'è stato però niente da fare: i cancelli erano già stati sbarrati e ad attendere gli studenti c'era solo un funzionario di polizia che ha cercato di fare da mediatore (un ruolo strano, per la verità, non era meglio farlo assumere a un docente o a un incaricato della presidenza?).

## Cortei, sit-in: la facoltà di medicina ha la «febbre alta»

Il preside sbarrà i cancelli - Riorganizzare gli studi - Oggi lezioni interrotte e assemblea



«La manifestazione di protesta svoltasi nella facoltà di medicina è un sintomo chiaro e preoccupante del profondo malessere che da anni caratterizza gli studi di medicina per effetto del sovraccarico e della conseguente impossibilità di un ordinato svolgimento dei corsi di studio: lo afferma in un suo comunicato la Federazione nazionale degli Ordini medici. In tutto il paese gli iscritti a medicina sono più di 150.000 (18.919 quelli che frequentano il primo anno); nella facoltà de «La Sapienza» gli studenti superano le 23.000 unità. Il numero dei medici iscritti all'albo professionale sono oggi 210.000, con un rapporto di un medico ogni 275 abitanti che non ha uguali in nessun altro paese del mondo. Di questi circa 30.000 sono i disoccupati e 40.000 i precari. Questo drammatico quadro - conclude il comunicato - pone l'italia fuori dal numero di quei paesi che hanno adottato provvedimenti per una migliore preparazione e una più realistica programmazione del mercato del lavoro medico.

vato quello di settembre solo agli studenti che hanno fatto richiesta del pre-salarario, con l'intenzione di non spezzare i cicli di lezioni e incrementare la frequenza ai corsi. Ma la bassa partecipazione dipende solo dall'alto numero di appelli d'esame? Gli studenti di medicina rispondono decisamente no: gli universitari non frequentano perché le ore delle lezioni fondamentalmente non sono programmate bene, le esercitazioni sono una pura formalità (in 150 andiamo a tastare un povero malato al Policlinico), gli stessi docenti tengono in scarsa considerazione l'attività d'insegnamento a causa del loro numerosi impegni extradidattici. «No, non vogliamo una facoltà più facile - dice uno studente -, se il problema degli appelli e della frequenza è un sintomo chiaro e preoccupante del profondo malessere che da anni caratterizza gli studi di medicina per effetto del sovraccarico e della conseguente impossibilità di un ordinato svolgimento dei corsi di studio: lo afferma in un suo comunicato la Federazione nazionale degli Ordini medici. Probabilmente nella contestazione si inserisce anche il privilegio che un'università de-qualificata garantisce. Di sicuro c'è, però, che la facoltà di medicina ha la febbre ormai alta. I cancelli sbarrati non serviranno a guarirla.

Le voci che si sentono in assemblea sono molte e tradiscono storie politiche e sociali diverse; un interrogativo però è comune: cosa è stato fatto in questi ultimi anni fuori che contrarre gli esami? La legge di riforma dell'80 prevedeva l'istituzione dei dipartimenti per meglio organizzare il lavoro di studio e ricerca, ma a medicina ne sono stati costituiti solo due e con una vita assfittiva. Si parlava di poli didattici, di medici collegati alle strutture territoriali ma poi tutto è rimasto fermo, per motivi che secondo gli studenti hanno a che fare con le gerarchie di potere saldamente radicate nella facoltà. Questo il lungo atto d'accusa. Tu sei vero, tutto falso? Probabilmente nella contestazione si inserisce anche il privilegio che un'università de-qualificata garantisce. Di sicuro c'è, però, che la facoltà di medicina ha la febbre ormai alta. I cancelli sbarrati non serviranno a guarirla.

Luciano Fontana

## Al via 48 laboratori culturali

Il progetto della Provincia presentato dall'assessore Lina Ciuffini

Insieme agli spettacoli anche laboratori e seminari permanenti per rispondere al bisogno di documentazione, ricerca e attività nei settori artistici che riscuotono il maggiore interesse e la maggiore adesione tra la gente. Questa una delle proposte (e per molte è una prosecuzione dallo scorso anno) dell'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione della Provincia di Roma. Ma quest'anno, c'è un'altra novità. È stata infatti annunciata ufficialmente ieri mattina dall'assessore Lina Ciuffini l'apertura del primo centro di ricerca per il Teatro Ragazzi a Monterotondo, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della cittadina. Ma andiamo con ordine. Per il 1984 si sono organizzati e stanno per aprire 48

laboratori: 10 di danza, 4 di grafica, 6 di fotografia, 5 di musica, 12 di teatro, 6 di scacchi, 4 di demologia, ed uno - dicevamo - di teatro ragazzi. I comuni interessati coprono l'intero territorio provinciale e spesso - come è avvenuto nello scorso anno - i corsi si rivelano insufficienti rispetto alla quantità delle domande. Un esempio possono essere i laboratori di danza, in collaborazione con l'ARCI. Nel settore corsi prescelti si è verificata una tale affluenza da esaurire subito i posti disponibili fino a richiedere lo sdoppiamento dei corsi. Un successo analogo a quello dei laboratori di fotografia, che prevedono corsi sull'uso della macchina fino ad incontri con fotografi famosi.

Un accento particolare è stato inoltre posto dall'assessore Lina Ciuffini sui centri di ricerca per il Teatro ragazzi. Questo di Monterotondo è infatti il primo dei centri culturali alla cui realizzazione l'Assessorato sta lavorando, con lo scopo di offrire ai cittadini una possibilità di aggregazione e formazione culturale continuativa. «A questo fine - ha detto Lina Ciuffini - è possibile anche utilizzare quelle strutture che un'Intelligenza politica di restore da parte dei Comuni ha restituito alla popolazione dopo anni di abbandono». Dopo Monterotondo, Genzano sarà sede di un centro studi e ricerche per la danza; Nemi, Tivoli, Genzano e Zagarolo per la musica; Civitavecchia, Mentana e Frascati per il teatro.

Per il municipio

## Il TAR ha annullato le elezioni di Pomezia: si rivoterà

Si dovrà ripetere la consultazione elettorale per l'assemblea comunale di Pomezia. Questa la decisione presa dal Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) dopo tre ore di camera di consiglio riuunito al ricorso di tre candidati (dc, pri, pci) non eletti. Le cause principali della decisione del TAR vanno ricercate in alcune gravi irregolarità riscontrate in più di un seggio. Si è infatti appurato che spesso la somma dei voti espressi non ha riscontrato quella dei votanti. E, in particolare, in alcuni seggi hanno votato anche per le amministrative presidenti e membri di seggio, agenti della forza pubblica, militari addetti alla vigilanza anche non residenti. Inoltre in alcune sezioni non sono state vidimate le schede prima dell'inizio dello spoglio dei voti in violazione dell'art. 53 del Testo Unico. Un episodio grave, dicevamo, che accresce il giudizio negativo espresso dal PCI sulla giunta comunale costituita da pochi mesi (Pci, Psdi, Pli) e alcuni giorni fa era già entrata in crisi con le dimissioni del sindaco e di quattro assessori democristiani. Ora per Pomezia verrà nominato un commissario che, in breve tempo, deve indire nuove elezioni amministrative.

Un attacco alla stessa istituzione bloccato dall'opposizione comunista

## La giunta regionale ormai governa a «colpi di mano»

Una farsa ma molto amara quella in corso alla Regione da tre giorni. Come chi sa per affogare e più disperatamente ancora per sopravvivere, questa maggioranza, nel tentativo di salvarsi, è disposta a dare di sé uno spettacolo indecoroso, gettando discredito sull'intera istituzione. Ieri in particolare, per otto ore consecutive, si è tentato, con un colpo di mano, di imporre un ordine del giorno illegittimo e contrario a qualsiasi norma del regolamento e dello stesso statuto, pur di ricompattare comunque contrasti, divisioni, lacerazioni insanabili. Ma il colpo non è riuscito grazie all'opposizione dura, intransigente, stringente, ostinata dei comunisti che hanno costretto la coalizione pentapartita alle corde e al momento del voto, quando si è dovuta contare sì e accorta di aver sostenuto quelle posizioni inaccettabili per nulla: non c'era il numero legale. Ma veniamo alla cronaca della giornata, quella che più di ogni altra è esemplificativa di un metodo e di una concezione di governo e di potere. Il consiglio era stato convocato per la terza volta intorno alla proposta di legge (presentata il 19/9/83) che accresce il giudizio negativo espresso da una precedente norma regionale per le lavoratrici madri coltivatrici dirette e artigiane. Su questo argomento martedì la DC si era spaccata in due per ragioni puramente clientelari, e nella ris- aveva coinvolto giunta e maggioranza. Il mercoledì, mentre il Pci in aula discuteva la legge, presentava un ordine del giorno che veniva approvato e votava il provvedimento (votazione non valida tuttavia per mancanza del numero legale) il presidente Landi si affannava per trovare una soluzione di compromesso per salvare una giunta moribonda e traballante. E siamo all'oggi. La soluzione individuata consisteva in un ordine del giorno presentato dalla maggioranza in cui si «annullava» tutto il lavoro assembleare precedente e si riproponeva in altra dizione, con un capovolgimento di «inquinata» la stessa identica cosa. Ma il regolamento, che l'assemblea liberamente si è data, non consente la presentazione di un ordine del giorno quando già si è nella fase di votazione di una legge e allora del problema è stata investita la giunta per il regolamento (composta dall'ufficio di presidenza e dal PdUP, il Pli e il Msi) che non vi sono rappresentati. Ovviamente è questo punto la questione non riguardava più soltanto il merito della proposta di legge, ma emergevano, in un intreccio inestricabile, dati politici e di metodo, di come questa istituzione risponde alle esigenze collettive. Nel merito, gli unici che hanno dimostrato di fare gli interessi delle lavoratrici madri sono stati i comunisti i quali per 104 hanno previsto un'indennità pari all'80% del salario. Tutti gli altri che hanno litigato per tre giorni sull'argomento, in realtà l'hanno preso a pretesto per giochi politici di tutt'altra natura, come hanno rilevato i compagni Bertoli, Lombardi, Angeletti, Morino, Borghia, Mastroluigi, Cacciotti, Quattrucci e Vanzi (del PdUP) che ostinatamente hanno preso la parola nel corso dell'intera giornata. «La giunta per il regolamento» infatti, con una maggioranza risicata di 5 voti contro 4, e in sprezzo del regolamento, dello statuto e della stessa sovranità assembleare,

Al Politecnico

## Democrazia proletaria romana a Congresso dal 26 al 29

ROMA - La metropoli ed il suo mondo di proletari, di disoccupati, i grandi temi del lavoro, della pace. Di questo dibattito Democrazia proletaria nel suo quarto congresso romano, in programma da giovedì 26 a domenica 29 nel cinema teatro Politecnico di via Tiziano 13a. L'apertura è prevista alle 17 di giovedì, e riprenderà alla stessa ora di venerdì, sabato e domenica dalle 9,30 in poi. Il programma è stato presentato ieri mattina in una conferenza stampa da Mariagrazia Midulla, della segreteria romana di DP, da Franco Russo, deputato e da Giuliano Ventura, consigliere provinciale. Lo slogan è «Con Democrazia proletaria per lottare per la pace, difendere il salario ed il diritto al lavoro, abbattere i confini e le barriere, realizzare una città da vivere». I dirigenti di DP - sui problemi di Roma - accusano la giunta comunale di aver provocato un'emarginazione dei soggetti più deboli e dei proletari. «Per questo DP si presenta «con un ruolo diverso dal passato», spinti attivi nella difesa delle condizioni di vita e nell'affermazione dei bisogni più urgenti della gente, con un progetto opposto: a quello dei partiti nelle varie amministrazioni locali.

Latitanza d'oro per l'ultimo ricercato della feroce gang di Laudovino

## Latitanza d'oro per l'ultimo ricercato della feroce gang di Laudovino

Anche l'ultimo evaso della più spietata banda di sequestratori romana è finito in manette. Ennio Proietti è uno dei pochi scampati alle retate di polizia contro la famosa gang De Sanctis. Ma è anche uno dei pochi superstiti della feroce banda che ha visto negli ultimi due anni letteralmente decimata la famiglia dei Proietti. A tradirlo è stato il iussuoso tenore di vita, una latitanza d'oro divisa ai Parioli con la sua compagna, Susanna Morici, 27 anni, incinta di 5 mesi, incauta acquirente di una Mercedes turbo pagata in contanti, e senza battere ciglio. Proietti, invece di nascondersi, viveva tranquillamente in un superattico ai Parioli, proprio su Corso Francia, in via Valdagno. La squadra mobile romana è riuscita ad acciuffarlo con mille precauzioni. Di notte, calandosi con le funi dal tetto fin dentro il terrazzo dell'attico, i poliziotti sono riusciti ad immobilizzarlo prima che Proietti potesse prendere sotto il letto la sua mitraglietta con silenziatore, o la pistola Magnum 35, armi potentissime. Il bandito ha tentato la fuga da un ingresso secondario, ma tutte le finestre erano circondate dagli agenti. Ed ora dovrebbe scontare molti anni di galera, sulla base delle numerose accuse contenute nell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Ferdinando Imposimato contro la banda di Laudovino De Sanctis. Insieme a lui, altri 21 persone sono infatti imputate - sulla base dei mandati di cattura spiccati nel novembre dell'81 - di almeno due sequestri di persona, tutti finiti tragicamente. Tra le vittime della feroce gang, l'industriale del caffè Giovanni Palombini, ucciso e poi lasciato in un refrigeratore, e l'industriale del marmo Valerio Ciocchetti, ammazzato e gettato nel Tevere con un pesante blocco di cemento ai piedi. La stessa banda sequestrò anche Mirco Corsetti, l'unica tornata sana e salva a casa, mentre contro De Sanctis pesa anche l'accusa di aver ucciso Antonella Montefoschi, colpita dai banditi sotto casa, in compagnia del finanziere, durante l'ennesimo tentativo di sequestro. La banda sarà in carcere al completo quando la Spagna estradrà Romero Severino Servardo, braccio destro di Pazienza, accusato di essere uno dei cervelli della gang.

Da 4 mesi

## Il Comune di Tivoli è ancora in crisi PCI: elezioni

A Tivoli, Democrazia cristiana e Partito socialista non intendono voltar pagina. Dopo quattro mesi di crisi, pretendono di governare il Comune con un'alleanza a due, minoritaria. Nell'ultimo consiglio municipale di martedì, attorno alle posizioni del Pci che, di fronte alla situazione di paralisi, da tempo ha avanzato la proposta di uno scioglimento del consiglio, si è creato un fronte di 20 consiglieri su 40. Favorevoli alle elezioni anticipate anche i due consiglieri del Msi. A questo punto c'è stato un frenetico lavoro dietro le quinte e al momento di firmare per le dimissioni del consiglio i due missiniani si sono tirati indietro. La prospettiva è dunque quella di arrivare ad un governo a due (Dc e Psi) che, a parte la provocatoria stampella missina, resta una coalizione debole e che non trae le dovute conseguenze politiche dalle origini stesse della crisi. A settembre, infatti, la giunta cade in seguito all'incriminazione dell'assessore socialista ai lavori pubblici, accusato fra l'altro di peculato. In una zona dove racket e droga fanno da padroni non è certo questo il segnale politico giusto da lanciare.